

denti; non è l'una offesa, che l'altra non si risenta. Deb-
 solviamoci una volta a tentare cose grandi, & a sfida-
 re la fortuna. Troveremo quella potenza, che in pro-
 spettiva ci pare terribile, impicciolar da se stessa, e sva-
 nir come l'ombre, se ardiremo accostarci. Colleghiamo-
 ci insieme, e con la nostra unione vendichiamo lo sprezz-
 zo, che dell'Italia discorde si fa dagli Stranieri. Che
 causa più giusta per iscuoter' il giogo, ch'è reso insoffribile
 dalla nostra tolleranza? Dove può la Republica impiegare
 meglio le forze, la grandezza dell'Animo, i Tesori, che
 a sollievo d'un Principe oppresso, e oppresso non per altra
 cagione, che per voler vivere, e morire da Principe? Ha
 ella lunghi Confini con la Corona di Spagna, ma li di-
 laterà con la lega sino nel Piemonte. Questo Stato sarà
 tutto suo, e potrà ella dire di cingere il Milanese, più
 che d'esserne cinta. Il mio petto medesimo, quello de' miei
 Figliuoli saranno le Frontiere della Republica. S'ella at-
 taccherà; noi di quà tratterremo la piena delle forze ne-
 miche; se sarà invasa, le divertiremo, a rischio delle
 nostre vite, e del sangue, le offese. Dio alla Republica,
 & a me ha donato due Stati floridi, che sono all'Italia
 bilancie, al Milanese tenaglie. Bisogna restringersi senza ri-
 tardo, & unirsi; perche se a gli Spagnuoli riesce spuntar
 una parte, rendesi inutile l'altra. Ambidue siamo armati,
 e che vale consumarsi trà le gelosie, e i dispendii senz' al-
 tro premio, che di non esser vinti? La Republica abbonda
 d'armi, e danari; a me non mancano le militie. Che oc-
 corre da gente venale mendicare i passi, s'abbiamo aperto
 il Mare, & io tengo le chiavi de' Monti? Faremo a dilu-
 vii scendere le nationi straniere in Italia, dove a gli Spa-
 gnuoli non possono giungere, che con tarde navigationi, e lun-
 tissime marchie. Se la Francia non vorrà esser con noi,
 non ci sarà contra. E facendosi guerra, non potrà essere,
 ch'è i Francesi almeno privatamente non corrano alle no-
 stre bandiere. A duplicata vigorosa invasione, come resiste-
 rà il Milanese, in lunga Pace, & all'ombra d'imaginaria
 riputatione sopito, con le piazze deboli, co' Popoli imbelli,
 co' soccorsi remoti? Io invito la Republica alle spoglie, non a
 peri-